



QUESTURA DI REGGIO CALABRIA
COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA
GIOIA TAURO
Ufficio Controllo del Territorio
- Denunce -

Oggetto: Verbale di ratifica:-----

L'anno 2017 addi 06 del mese di Febbraio, alle ore 10.00, negli uffici del Commissariato di P.S. di Gioia Tauro.-----

Innanzi al sottoscritto Ufficiali di P.G. Sovr.te. della Polizia di Stato GANGEMI Carmelo e V. Sov.te MIGLIACCIO Francesco, effettivo al su indicato ufficio, è presente, **ALESSIO Aldo nato a Gioia Tauro il 02.01.1952**, residente a Gioia Tauro in via Piccola Velocità nr. 37, identificato a mezzo di C.I. nr. AX4131625 rilasciata il 28/01/2016 dal Comune di Gioia Tauro cell. nr. 3476708573.

Conferma e Ratifica la successiva Denuncia/Querela, dattiloscritta, che consta in n. 05 pagine per i reati in essa ravvisabili. Si da atto che ALESSIO Aldo, consegna e quest'Ufficio acquisisce copia del "il dispaccio" del 19.01.2017 e copia pagina Gazzetta de Sud del 23.01.2017, richiamati in denuncia. -----

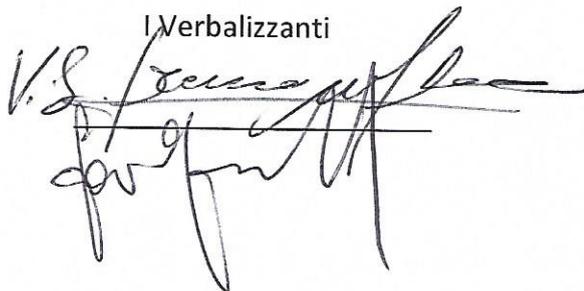
F.L.C.S. in data ora e luogo di cui sopra.-----

La Parte





I Verbalizzanti





Al Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA di

PALMI

Al Sig. Procuratore della Repubblica DDA

REGGIO CALABRIA

Per il tramite del Dirigente della Polizia di Stato di Gioia Tauro

Io sottoscritto **ALDO ALESSIO**, nato a Gioia Tauro il 02/01/1952 ed ivi residente sulla via Piccola Velocità n. 37

ESPONGO

quanto segue:

- sono stato sindaco di Gioia Tauro, eletto ben tre volte dal Maggio 1995 al Maggio 2001, con la interruzione di brevi periodi per decadenza della carica e commissariamento dell'Ente. Sono stato anche consigliere comunale di minoranza durante la prima consiliatura Dal Torrione (2001-2006) ed infine a seguito del rinnovo del Consiglio Comunale del 2015, sciolto il 23 dicembre 2016, per intervenuta dichiarata sfiducia della maggioranza dei consiglieri comunali verso il Sindaco Giuseppe Pedà.
- In data 19.01.2017, sulla testata giornalistica on line "Il Dispaccio", in un articolo dal titolo "le mani della 'ndrangheta sul Comune di Gioia Tauro. Da sempre" firmato dal giornalista Claudio Cordova, vengono riportate dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia ai Magistrati del Pubblico ministero della DDA reggina. A pagina 7 viene riportato l'interrogatorio reso dal collaboratore di giustizia Pietro Mesiani Mazzacuva che – rispondendo a domande del sostituto Procuratore dott. Roberto Placido Di Palma nella non meglio precisata data di Luglio 2014 – in una frase non completamente riportata e comunque non trascritta, avrebbe detto: "E



tutti sono andati da Rocco a chiedere aiuto, sia Giorgio Dal Torrione che (incomprensibile) e Aldo Alessio, logicamente”. A questa risposta segue una incompleta ed incomprensibile replica del Magistrato che, riprendendo, dice: “Eh, Alessio appo...” cui segue ancora la risposta del collaboratore Mazzacuva che riprende il tema dell’appoggio di Rocco Molè a Giorgio Dal Torrione senza alcun riferimento ad Aldo Alessio.

- La diffusione del testo della confusa registrazione dell’appena citato interrogatorio del Pietro Mesiani Mazzacuva ha consentito di fare ritenere che io – nell’occasione del rinnovo del Consiglio comunale di Gioia Tauro avvenuto nella Primavera del 2001 – abbia fatto ricorso, per ottenere voti o appoggi, ad un incontro con Rocco Molè, della omonima cosca criminale di Gioia Tauro. La notizia è stata ripresa in un articolo a firma di Domenico Latino apparso sulla Gazzetta del Sud del 23.1.2017, pag. 17 edizione Reggio Calabria, che allego.
- La notizia data dal Sig. Pietro Mesiani Mazzacuva – ove confermata dalla precisa riproduzione della sua dichiarazione – da verificare e controllare con assoluto scrupolo – costituisce calunnia nei miei confronti attribuendomi – sapendomi innocente – un comportamento contrario alla legge, costituente sottomissione ad una organizzazione criminale – quella rappresentata dal Clan Molè operante nel territorio di Gioia Tauro – e finalizzato ad un mio vantaggio elettorale in una logica di voto di scambio. La dichiarazione del detto Mesiani Mazzacuva costituisce in ogni caso – sempre per il caso di conferma – chiara diffamazione ai mie danni.
- Non comprendo ancora il senso di quelle parole, i fatti di riferimento





ed il motivo di quella inveritiera rappresentazione della realtà. Ritengo che trattasi di un attacco personale assolutamente ingiustificato ed ingiusto, che mi attribuisce un comportamento inesistente, penalmente rilevante con la assoluta consapevolezza, a mio avviso, della falsità di tali affermazioni. Io non conosco né ho mai conosciuto né il sig. Pietro Mesiani Mazzacuva né il sig. Rocco Molè e mai li ho incontrati.

- Io ho fatto da sempre le mie scelte. E sono stato sempre dalla parte della legge e della legalità nei comportamenti privati e pubblici.

Le falsità profferite nei miei confronti sono per me motivo di amarezza. Il tempo in cui sono contestualizzati i comportamenti corrispondono alle elezioni della Primavera del 2001. Mi sono ripresentato alle elezioni dopo quattro anni di battaglie per la buona amministrazione e contro la 'ndrangheta locale, contrassegnato da avvenimenti drammatici. Dal 7.04 1999 (ed ininterrottamente fino al 15.09.2001) ho vissuto sotto scorta, notte e giorno. Mi domando come avrei potuto recarmi alla masseria dei Molè o da qualunque altra parte con la scorta della Polizia di Stato di Gioia Tauro. Ho pagato a caro prezzo il mio impegno subendo attentati, intimidazioni e minacce. Ho sempre lavorato e continuo a lavorare per l'affermazione e lo sviluppo della cultura della legalità e per la riconquista del territorio contro le organizzazioni criminali e mafiose presenti in città e nella Piana di Gioia Tauro.



Ho sempre lavorato. E come Capitano di lungo corso continuo a lavorare, ed ho portato avanti con onore e dignità la mia famiglia.

Ho affrontato ed affronto disagi e pericoli, per i quali non mi dolgo, essendo gli stessi conseguenti ad una scelta di vita per la quale le insidie ed il rischio della vita erano e sono facilmente prevedibili. Questo mio impegno ha



certamente aiutato gli onesti ad avere maggior coraggio e naturalmente ha inciso su interessi illeciti, sulle aree grigie del consenso mafioso, sui mafiosi.

Il Presidente della Repubblica, per il mio impegno su questa dura lotta a sostegno delle Istituzioni, mi ha conferito il titolo onorifico di Cavaliere al Merito della Repubblica: tale riferimento, in questa sede, potrebbe apparire del tutto peregrino o far sorridere ma così non è per me che ho accettato l'onorificenza - che viene dalla Comunità e dal suo Capo e che non è stata da me in alcun modo sollecitata - anche per rappresentare - per quanto possibile - un buon esempio da seguire, un incoraggiamento per gli incerti.

Ritengo di avere sempre avuto e di avere una buona reputazione, una buona immagine, onore e decoro e di averli sempre ben meritati agli occhi dei cittadini, di ogni fede politica. Ho il dovere, pertanto, di salvaguardare questi beni morali che qualificano la mia persona e la mia famiglia.

Per tutti questi motivi

SPORGO DENUNCIA E FORMALE QUERELA

nei confronti del sig. Piero Mesiani Mazzacuva, collaboratore di Giustizia meglio identificabile a mezzo della Procura della Repubblica DDA di Reggio Calabria che ne conosce anche il sito di reperibilità per violazione dell'art 368 codice penale (calunnia) e quantomeno per diffamazione (art. 595 c.p.) e comunque per tutti i reati che il Sig. Procuratore della Repubblica riterrà integrati nel denunciato comportamento e ne chiedo la punizione ai sensi della Legge Penale sin da ora preannunciando la costituzione di parte civile nell'instaurando procedimento. Concedo ampia facoltà di prova.

Chiedo inoltre di essere informato anche per l'improbabile caso di richiesta di archiviazione per esercitare il diritto di opposizione.

Sono disponibile ad essere sentito.

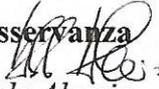
Allego: copia del "Il Dispaccio" del 19.01.2017 e copia pagina Gazzetta del





Sud del 23.01.2017

Gioia Tauro, 03/02/2017

Con Osservanza

Aldo Alessio



IL **D**ISPACCIO

- Reggio Calabria
- Catanzaro
- Cosenza
- Crotone
- Vibo Valentia

Le mani della 'ndrangheta sul Comune di Gioia Tauro. Da sempre



di Claudio Cordova - 35 imprenditori fermati. Ma, ancora una volta, il gruppo della famiglia Bagalà al centro delle investigazioni della Guardia di Finanza. Il nucleo familiare dei Bagalà è emerso già negli scorsi anni con le indagini "Ceralacca", sulla manomissione degli appalti della Provincia di Reggio Calabria. Ora i coinvolgimenti mafiosi, con le cosche della Provincia di Gioia Tauro. Sul versante cosentino dell'indagine, gli accertamenti della Dda di Catanzaro, sulla famiglia di Franco Muto. Un aspetto centrale nella ricostruzione dell'ascesa

AG

economica della famiglia Bagalà è l'impegno politico degli stessi, in particolare di Pino Bagalà e del nipote Francesco Bagalà cl. 77, suggerito anche da importanti legami familiari stretti con storici esponenti politici di Gioia Tauro, come l'ex sindaco Giorgio Dal Torrone e Antonino Pedà. Francesco Bagalà cl. 77, odierno indagato, è coniugato con la figlia di Dal Torrone, sindaco di Gioia Tauro in due occasioni, mentre Diana Bagalà è coniugata con Giuseppe Pedà - fino a poche settimane fa Sindaco del comune di Gioia Tauro. Parenti anche con Raffaele D'Agostino, già vice sindaco di Gioia Tauro e poi consigliere provinciale, anch'egli soggetto centrale nell'ambito della ricostruzione investigativa e già emerso nelle inchieste di alcuni anni fa.

Per gli inquirenti, l'attività dei Bagalà si sviluppava comunque nel solco degli interessi della cosca Piromalli-Molè. L'influenza sull'amministrazione comunale sarebbe sin da subito il principale viatico per l'aggiudicazione di importanti appalti cittadini, dimostrando i Bagalà anche in tempi recentissimi di poter disporre dell'Amministrazione cittadina a proprio vantaggio.

Una convinzione che i pm antimafia che hanno spiccato i fermi traggono anche dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia. In primis il dottor Marcello Fondacaro.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Cento chi?

MARCELLO FONDACARO: Pino Cento che sarebbe "Autoscuola Cento", e di questo si faceva promotore il Sorridenti unitamente a oggi non so Piero Mesiani, domani Piero Mesiani si metteva in un altro gruppo, quindi non era più il Piero Mesiano che rappresentava la famiglia Molè alle candidature o Condello Fabio, Pier Luigi Fondacaro che erano tutti coetanei, cugino da parte di papà.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Furfaro faceva parte del gruppo? Arcangelo?

MARCELLO FONDACARO: Lino Furfaro. Sì, Sì Arcangelo, io lo chiamo sempre Lino.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Sì, no tutti lo chiamo Lino.

MARCELLO FONDACARO: Lino Furfaro, c'era poi Filoreto Fondacaro medico.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): E questi erano diciamo un gruppo di ragazzi che si occupavano di politica, diciamo così.

MARCELLO FONDACARO: Sì, sì di politica, sono stati candidati, erano anche consiglieri comunali Vincenzo Ruggero, Mariagrazia Fondacaro.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Tutti da questa parte.

MARCELLO FONDACARO: Da parte Pedà, Bagalà Giuseppe Pino, per cui questa era una fazione, la definiamo proprio con questo termine.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Quindi anche Pino Bagalà era attivo in politica?

MARCELLO FONDACARO: Sì, si è sempre stato a fianco alla figura di Nino Pedà, oltretutto Nino Pedà quando si trattava di candidatura della sua stessa persona con quella del figlio si muoveva tutta l'AGIP.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Si muoveva?

MARCELLO FONDACARO: L'AGIP, cioè Gioacchino l'avvocato e andavano a chiedere i voti.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Come lo sa lei?

MARCELLO FONDACARO: Sono venuti a chiedermeli.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): E questo voglio dirle, il passaggio è ho questa struttura tra pazienti e dipendenti prendo i voti.

MARCELLO FONDACARO: Prendo 100 voti, tranquillamente.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Chi veniva a sponsorizzare Pedà?

MARCELLO FONDACARO: Mi è venuto a parlare di Pedà, Luigi Sorridenti l'avvocato.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Nino Pedà parliamo

MARCELLO FONDACARO: Nino Pedà parliamo del vecchio

Dr. MATTEO CENTINI (PM): E beh certo.

MARCELLO FONDACARO: Sì, parliamo degli anni '90, quindi c'era questo gruppo fatto dai Pedà e Cento. Ioculano era a parte.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Lei disse, si mosse tutta l'AGIP per Pedà?

MARCELLO FONDACARO: Sì, sempre.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Quando?

MARCELLO FONDACARO: Da sempre, da quando io lo conosco.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Veniva da lei Gioacchino l'avvocato a chiedere i voti?

MARCELLO FONDACARO: Anche, o Gioacchino l'avvocato o veniva Luigi Sorridenti che rappresentava lo stesso gruppo Piromalli o le posso dire Pino Bagalà dicendo "io ho parlato già con Pinazzo Pino "facciazza".

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Le diceva questo Pino Bagalà?

MARCELLO FONDACARO: Sì, sì. Tranquillamente. Nino Fondacaro lo stesso quel mio cugino.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Perché Nino Pedà fu candidato a sindaco pure lui?

MARCELLO FONDACARO: Più di una volta è stato sindaco.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Ah è stato sindaco.

MARCELLO FONDACARO: Poi c'è stato il periodo in cui si è scelto di votare Strangi, Pino Strangi, quindi con l'amministrazione Strangi e in quel caso era sponsorizzato da Cambareri.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Siamo a fine anni '90?

MARCELLO FONDACARO: Già i primi del '90...

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Quindi Pedà è prima?

MARCELLO FONDACARO: Sì, sì dall'84-'85. Io ancora ero studente ma scendevamo con mio papà e i miei fratelli nel periodo elettorale giusto perché era un diritto il voto, per cui dovevamo...

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Però se lei era studente, scusi quando è che venivano a raccomandarle Nino Pedà?

MARCELLO FONDACARO: Nino Pedà, l'ultima volta ad esempio sono venuti quando già avevo aperto la struttura perché Nino Pedà anche se non si candidava lui, in prima persona era un suo candidato sempre però corrente Nino Pedà. La corrente Nino Pedà è sempre esistita dal 1983-'84 per arrivare poi ai giorni.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Interna a quale partito questa corrente?

MARCELLO FONDACARO: Allora c'era la DC, parte con il DC poi va in CDU.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Ah va beh CDU, ecc... ecc...

MARCELLO FONDACARO: Lui in pratica essendo, non so se è proprio, il cognato Bentivoglio, anche lui Bentivoglio-Pedà perché era il segretario della sezione della DC.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Quindi quando è sindaco Nino Pedà lei è ancora studente diciamo?

MARCELLO FONDACARO: Successivamente lui ritorna ad essere sindaco, mi sembra alla fine degli anni '80, '89-'90, in quel periodo, successivamente viene eletto Pino Strangi.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): E lei la struttura lei quando è che la apre?

MARCELLO FONDACARO: Nell' '89.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Quindi in quel periodo li dice mi tornavano davanti, insomma...

MARCELLO FONDACARO: Oltretutto c'era la nostra famiglia, famiglia Fondacaro le origini, con tutti i parenti eravamo un bel gruppo, un bel nucleo per cui i voti, funziona così a Gioia le varie famiglie vengono contattate e dire: "La tua famiglia può per favore votare Nino Pedà, ci servono i voti" e molte volte non si può dire di no. Quando si presenta uno di loro a bussare alla porta, "Mi mandano l'AGIP, mi raccomando dovete votare tutti quanti al tappeto, perché noi riscontriamo se escono i voti", vanno alla sezione 23 e fanno...

Dr. MATTEO CENTINI (PM): Che è alla posta?

MARCELLO FONDACARO: perfetto, e quindi se da parte non escono i voti, sanno che noi non li abbiamo appoggiati, così come Bagalà nel quartiere Marina quando abitavano prima.

Dr. MATTEO CENTINI (PM): I Bagalà alla Marina faceva campagna elettorale?

MARCELLO FONDACARO: Sì, sì. Bagalà faceva campagna elettorale con Nino Fondacaro perché loro abitavano alla Marina di Gioia Tauro e quindi avevano la sezione Scuole Piromalli, scuola Campanella, le scuole vicino "Villa Bianca", erano tutti loro sedi di roccaforte ecco diciamo dei gruppi.

Le dichiarazioni, quelle di Fondacaro, che i pm Gaetano Paci e Matteo Centini incrociano con quanto dichiarato da Lino Furfaro. Quest'ultimo, nonostante il suo altissimo profilo personale di storico appartenente alla cosca Molè e trafficante di armi e droga, vanta un prestigioso passato in politica. Da sempre attivo nella politica locale, ha svolto la funzione di consigliere per l'On. Pezzimenti al Consiglio Regionale della Calabria, ed è stato anche candidato al Consiglio Provinciale. Secondo quanto sostenuto dagli investigatori egli apparteneva ad un gruppo di soggetti attivi nella politica locale, unitamente, tra gli altri, a Fabio Fanciulli, Raffaele D'Agostino, Pietro Mesiani Mazzacuva. Ecco il suo racconto, fatto nell'ambito del 6 marzo 2015:

Giustiziere Arcangelo: "Il mio caro amico, Giorgio Dal Torrone..."

Giustiziere Ministero: "Foto numero ventisette"

Giustiziere Arcangelo: "...detto il gobbo"

Giustiziere Ministero: "Il gobbo?"

Giustiziere Arcangelo: "Sì"

Giustiziere Ministero: "Da che nasce, per dire...(incomprensibile sovrapposizione di voci)"

Giustiziere Arcangelo: "Giuseppe Gatto..."

Giustiziere Ministero: "E senta..."

Furfaro Arcangelo: "...mio fratello amico"

Pubblico Ministero: "...se le dico. Un attimo solo, torniamo un attimo a Dal Torrione, se le dico che la figlia è sposata..."

Furfaro Arcangelo: "Sì, con Bagalà..."

Pubblico Ministero: "...con il figlio di (incomprensibile sovrapposizione di voci)"

Furfaro Arcangelo: "Di Bagalà Gino, sì"

Pubblico Ministero: "Sì, di Bagalà Gino, dico la sorprende 'sta cosa?"

Furfaro Arcangelo: "Assolutamente no"

Pubblico Ministero: "E perché non la sorprende?"

Furfaro Arcangelo: "Perché sono fidanzati da tantissimo tempo e poi..."

Pubblico Ministero: "Ma le famiglie si frequentavano, erano..."

Furfaro Arcangelo: "Erano... avevano degli urti, prima, ora no, ora vanno a braccetto"

Pubblico Ministero: "Ah, avevano degli urti prima..."

Furfaro Arcangelo: "Sì, sì, sì"

Pubblico Ministero: "...anche quando i ragazzi erano fidanzati?"

Furfaro Arcangelo: "Sì, sì, si avevano dei dissapori"

Pubblico Ministero: "E da che nascevano questi dissapori?"

Furfaro Arcangelo: "Non si è mai capito, non si è mai capito, però loro si sono sempre voluti, si lasciavano, si prendevano, si lasciavano..."

Pubblico Ministero: "I ragazzi"

Furfaro Arcangelo: "Sì"

Pubblico Ministero: "E le famiglie invece?"

Furfaro Arcangelo: "Sono state sempre così, anche quando lui è diventato sindaco, prima che lui diventasse sindaco erano un po' così, poi invece con..."

Pubblico Ministero: "(incomprensibile) di Bagalà, diciamo"

Furfaro Arcangelo: "Sì, poi invece con... con Francesco i rapporti si sono aggiustati"

Pubblico Ministero: "Okay. E si sono aggiustati in che termini?"

Furfaro Arcangelo: "Si sono fatti amici per..."

Pubblico Ministero: "Ma solo perché i ragazzi andavano d'accordo o perché..."

Furfaro Arcangelo: "Dottore, 'na manu lava l'atra e tutti e dui lavunu a facci"

Pubblico Ministero: "Ecco"

Furfaro Arcangelo: "Ecco"

Pubblico Ministero: "Quindi, cerchiamo di essere un pochino più specifici"

Furfaro Arcangelo: "Allora, il primo lavoro che è stato fatto dalla giunta Dal Torrione a Gioia Tauro..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...il primissimo lavoro di edili... di... pubblico, di opere pubbliche sono stati i marciapiedi..."

Pubblico Ministero: "Okay"

Furfaro Arcangelo: "...e guarda caso l'ha preso proprio Francesco Bagalà o Gino Bagalà; all'epoca i primi urti con Raffaele D'Agostino sono nati anche per questo, perché Raffaele D'Agostino è cugino di Francesco Bagalà, perché casualmente li ha vinti proprio lui, o lui o una ditta ha subappaltato a loro, perché loro così usavano fare?"

Pubblico Ministero: "Cioè?"

Furfaro Arcangelo: "Ci sono venti ditte..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...loro contattano le ditte prima del lavoro, gli dicono..."

Pubblico Ministero: "Prima della gara o prima del lavoro?"

Furfaro Arcangelo: "Prima della gara"

Pubblico Ministero: "Uh"

Furfaro Arcangelo: "Presentano le buste con i ribassi che già sanno, eh... sanno già chi vince, chi perde e già subappaltano il lavoro..."

Pubblico Ministero: "Si devono..."

Furfaro Arcangelo: "Già a priori fatto il..."

Pubblico Ministero: "Ma questo da quanti anni va avanti?"

Furfaro Arcangelo: "E' stata una prassi che si è sempre usata, dottore, una volta... una volta, una volta si usava aprire le buste..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...con... con i ferri che fanno..."

Pubblico Ministero: "La calza"

Furfaro Arcangelo: "...la calza, c'era la ceralacca, si faceva con quello, la ceralacca si staccava completamente, poi ma... ora, magari, ci sono stati altri accorgimenti per farsi... eh... e loro presentano le buste con..."

Pubblico Ministero: "Ma sempre i Bagalà, ha saputo sempre dei Bagalà questo, coinvolti in questo tipo di attività"

Furfaro Arcangelo: "No, si fa così, dottore, è una prassi... come le devo dire, è come se lei mi domandasse come si coltivano i mandarini, non c'è bisogno che viene l'agronomo a dirgli perché io so come si fanno i mandarini, è una cosa che si fa, facevano così, comunque i primi litigi con Raffaele li abbiamo avuti proprio..."

Pubblico Ministero: "Lei"

Furfaro Arcangelo: "...per questo. Sì"

Pubblico Ministero: "E perché a lei non gli stava bene questa cosa?"

Furfaro Arcangelo: "Perché doveva vincere Bagalà, potevamo mettere una ditta, perché lui diceva che le cose si devono fare perbene, invece non ce le diceva nemmeno a noi, ecco perché nascono i primi attriti, io con Raffaele litigo quando vedo queste cose, perché eravamo molto amici, si figuri che Raffaele ha battezzato mio figlio, per fargli capire quale rapporto c'era..."

Pubblico Ministero: "Certo"

Furfaro Arcangelo: "...con Raffaele"

Pubblico Ministero: "Di intimità"

Furfaro Arcangelo: "Eh, poi succedendo queste cose qui, c'ha aggiunto anche la sua Giorgio,

Dichiarazioni che gli inquirenti riscontrano.

D'Agostino è stato infatti padrino di battesimo del figlio di Arcangelo Furfaro, a nome Vincenzo. Ciò dimostrerebbe come il rapporto tra i due fosse effettivamente intimo e personale, conferendo a Furfaro una particolare credibilità soggettiva allorché narra fatti che riguardano D'Agostino. E ciò ancor più in ragione del fatto che Furfaro non manca di precisare che i rapporti tra i due si sono ormai guastati e anzi sono divenuti tesi. Una delle prime ragioni di contrasto - oltre a quella personale legata alla richiesta di assunzione per la moglie - è stata proprio quella legata all'affidamento dei lavori del rifacimento dei marciapiedi assegnato dalla prima giunta Dal Torrione, di cui D'Agostino era sindaco.

Il lavoro dei marciapiedi è anche oggetto di una conversazione intercorsa tra l'ingegnere Angela Nicoletta e tale Pino (non meglio identificato) in cui gli stessi, dopo aver fatto cenno ad alcune vicende giudiziarie che hanno interessato terze persone, hanno iniziato a discutere di un episodio occorso alla Nicoletta subito dopo il suo insediamento presso il comune di Gioia Tauro in qualità di responsabile dell'ufficio gare e appalti.

Più specificamente, l'ingegnere ha raccontato un episodio in cui la Polizia di Stato ha proceduto al sequestro delle buste relative alla gara d'appalto dei marciapiedi, perché "pensavano avessimo fatto imbrogli, quella volta se l'è aggiudicata Gino Bagalà...". Che era parente di DAL TORRIONE, c'era, D'ago, D'agostino che era nipote, Di Bagalà ed era assessore qui".

In questa circostanza, Angela Nicoletta ha rimarcato che l'organo di polizia non aveva trovato nulla di illecito, altrimenti "se avessero trovato qualcosa, tanto... avrebbero fatto il mio caso".

NICOLETTA Angela;
Pino (n.m.i.);

NICOLETTA Angela: Io mi ricordo, appena sono arrivata qui nel 2001, vi ricordate la gara dei marciapiedi? che la Polizia,
Pino (n.m.i.): Sì sì,

NICOLETTA Angela: E' venuta, la Polizia con il Commissariato non so quante volte, che mi hanno preso buste,
Pino (n.m.i.): Sì,

NICOLETTA Angela: Mi hanno controllato tutte cose che pensavano avessimo fatto imbrogli, quella volta se l'è aggiudicata Gino Bagalà,
Pino (n.m.i.): Sì,

NICOLETTA Angela: Che era parente di DAL TORRIONE,
Pino (n.m.i.): Sì, sì sì,

NICOLETTA Angela: Parente, non so,
Pino (n.m.i.): Sì, sì parente,
NICOLETTA Angela: C'era, da, no, c'era, D'ago, D'agostino che era nipote,
Pino (n.m.i.): Nipote sì,
NICOLETTA Angela: Di Bagalà ed era assessore qui eccetera, eccetera, figliuoli, se se, se avessero trovato qualcosa, tanto, Pino,
Pino (n.m.i.): Sì,
NICOLETTA Angela: Avrebbero fatto il macello, vuol dire che non hanno trovato niente per appigliarsi.

Sul punto, Furfaro, infatti, racconta di come aveva insistito con Rocco Molè, uomo forte del clan, perché il ruolo di vice sindaco fosse riservato all'amico D'Agostino e non a Pino Lupatino, protetto del boss gioiese. E una volta ottenuto quanto richiesto, ecco che D'Agostino, con la giunta Dal Torrione, affidavano i primi lavori ai Bagalà. Appreso ciò Rocco Molè, incontrando Furfaro, gli rimprovererà di avergli chiesto di concedere all'amico D'Agostino quel ruolo, dal momento che alla luce di tale affidamento era evidente che si fosse "voltato subito a coda", ossia avesse favorito i Piromalli. Ciò perché favorire i Bagalà, Gino Bagalà in particolare, significava, per Rocco Molè, favorire i Piromalli. Per i pm antimafia emerge quindi chiaramente come la giunta Dal Torrione al momento dell'insediamento si sia schierata a favore dei Piromalli. "In effetti, la sindacatura in questione, oltre che per l'affidamento dei primi lavori ai Bagalà, verrà segnata dallo spudorato favoritismo degli interessi commerciali di ANNUNZIATA Alfonso, ossia di Pino PIROMALLI cl. 45, così come accertato nell'indagine "Bucefalo". Sul punto, occorre segnalare che tali vicende furono oggetto dell'indagine c.d. "Sindaci" poi confluita in quella "Cent'Anni di Storia" nell'ambito della quale DAL TORRIONE fu assolto. Tuttavia, su tale assoluzione pesano diversi elementi di più recente acquisizione, così come ben delineato nell'indagine "Bucefalo", che dimostrano come quella ricostruzione dei fatti fosse fallace, atteso che il DAL TORRIONE si era viceversa speso a favore dell'imprenditore. Il Tribunale di Palmi, del resto, nell'assolvere il DAL TORRIONE darà grande credito alle sue parole proprio perché riscontrate da ANNUNZIATA Alfonso, sentito come teste. Il che appare oggi un tragico paradosso" è scritto nelle carte d'indagine.

Così prosegue il narrato del collaboratore Furfaro:

omissis

- Interruzione -

Pubblico Ministero: "Riprendiamo la fonoregistrazione alle ore 11.49. Benissimo. Allora, riprendendo un po' il filo di tutti i nomi, di tutti i soggetti che abbiamo nominato, eccetera, riformiamo un attimo da D'Agostino Raffaele..."

Furfaro Arcangelo: "Sì"

Pubblico Ministero: "...e in particolare alla giunta Dal Torrione"

Furfaro Arcangelo: "Sì"

Pubblico Ministero: "Quindi come nasce l'elezione di Dal Torrione"

Furfaro Arcangelo: "L'elezione di Dal Torrione nasce in questo se... in questi termini qua"

Pubblico Ministero: "Quale era la situazione politica in cui ci si trovava nel momento in cui nasce la candidatura Dal Torrione"

Furfaro Arcangelo: "Le spiego subito com'è nato il tutto"

Pubblico Ministero: "Okay"

Furfaro Arcangelo: "Allora, succede questo, Giorgio si voleva candidare a sindaco, ma non riusciva ad avere..."

Pubblico Ministero: "Che faceva nella vita Giorgio Dal Torrione"

Furfaro Arcangelo: "Giorgio era segretario comunale, all'epoca, sulla ionica"

Pubblico Ministero: "Okay"

Furfaro Arcangelo: "Eh... il paese non mi ricordo, Gioiosa, forse. No, eh... no, non era Gioiosa, non mi ricordo, era segretario comunale sulla Ionica e si voleva candidare a sindaco di Gioia Tauro..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...nel frattempo noi, come gruppo di amici, io, Raffaele D'Agostino, Fabio Fanciulli, Sabo Merola, Piero Mesiani, eh... volevamo candidare, avevamo la...

intenzione di candidare Angelo D'Agostino, padre di Raffaele a sindaco"

Pubblico Ministero: "Okay"

Furfaro Arcangelo: "Dopo l'era Alessio, che secondo tutti i cittadini gioiesi era stato un disastro, se non per... l'unica cosa di positivo che aveva fatto Alessio, a nostro modo di vedere le cose, era che, praticamente, si poteva un po' respirare, nel senso che la spazzatura funzionava, a live... eh... eh... però come... come comportamento con i cittadini, inoltre... che era più un questione, diciamo... dicevamo noi, che un sindaco, era più... denigrava spesso e volentieri la città, poi essendo un'altra area politica, dottore, ogni cosa era buona per... in ogni caso..."

Pubblico Ministero: "Quando dice «Noi», questo gruppo di persone che lei parla..."

Furfaro Arcangelo: "Sì"

Pubblico Ministero: "...eh, chi erano"

Furfaro Arcangelo: "Ancora... ancora non entrano i Molè"

Pubblico Ministero: "Okay"

Furfaro Arcangelo: "Glielo... sarò molto chiaro quando..."

Pubblico Ministero: "Okay"

Furfaro Arcangelo: "...avverrà. Allora, volevamo candidare 'sto Angelo D'Agostino, avevamo preso, fatto le liste, due liste, eh... Giorgio non aveva le liste per potersi candidare e in quel periodo, ovunque lui chiamasse riceveva due di picche perché non era ben visto, non... sia da Forza Italia che da Alleanza Nazionale, da tutte le parti, gli avevano chiuso le porte in faccia"

Pubblico Ministero: "Ma come mai questo?"

Furfaro Arcangelo: "Non so, il perché non lo so, fatto sta che noi ci rendiamo conto, nel percorso, che 'sto Angelo D'Agostino non avrebbe vinto, non avrebbe vinto perché lui faceva un lavoro all'INPS..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...dove non è che era ligio nel suo mestiere, faceva parecchi favori, per... questo però io poi non ho prova per dirgli «L'hai visto tu che ha preso i soldi?»"

Pubblico Ministero: "Okay, si diceva questo"

Furfaro Arcangelo: "Sì diceva che anche per dare le pensioni volesse la mazzetta"

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "Perché lui faceva questo tipo di lavoro qua, che agevolava tante persone per le giornate agricole, infatti..."

Pubblico Ministero: "Maresciallo, lei cominci a verbalizzare liberamente, poi lo aggiustiamo, perché sennò dovrei prendere appunti"

Furfaro Arcangelo: "...Infatti con i Trunfio l'amicizia nasce, Trunfio del fiume di Gioia Tauro..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...Rocco Trunfio e il fratello"

Pubblico Ministero: "Sì, Rocco Trunfio, ecco, che personaggio è?"

Furfaro Arcangelo: "E' legato ai Piromalli"

Pubblico Ministero: "Ma è legato in che senso, cioè appartiene alla famiglia dei Piromalli?"

Furfaro Arcangelo: "Sì, sì, sì, lui..."

Pubblico Ministero: "Parliamo di 'ndrangheta"

Furfaro Arcangelo: "Sì, sì, sì"

Pubblico Ministero: "Quindi non (incomprensibile sovrapposizione di voci)"

Furfaro Arcangelo: "Appartiene... appartiene non di parentela, appartiene perché è legato ai Piromalli, uomo dei Piromalli"

Pubblico Ministero: "Quindi ha cariche all'interno della cosca, diciamo"

Furfaro Arcangelo: "Sì, ecco, l'altra volta lei mi domandava, ora saltiamo da una cosa all'altra..."

Pubblico Ministero: "Eh, però..."

Furfaro Arcangelo: "...parlava di cariche e non cariche?"

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...ecco, Rocco Trunfio è una di quelle persone che io so che i Piromalli avevano dato... i Piromalli..."

Pubblico Ministero: "Allora..."

Furfaro Arcangelo: "Aspetti, quando diciamo i Piromalli dobbiamo distinguere..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...i Piromalli, i fratelli, Gioacchino e Nino..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...e gli altri Piromalli..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Furfaro Arcangelo: "...che sarebbe Mommino... i nuovi Piromalli"

Pubblico Ministero: "Okay"

Furfarò Arcangelo: "Ecco, 'sti... 'sti carichi. questi carichi, questa carica qui a 'sto Rocco gliel'avevano data i nuovi, i Piromalli nuovi, diciamo?"
Pubblico Ministero: "E come... che cariche erano, lei lo sa?"
Furfarò Arcangelo: "Non lo so, no"
Pubblico Ministero: "All'interno della 'ndrangheta locale di Gioia Tauro"
Furfarò Arcangelo: "Sì, però non so se era..."
Pubblico Ministero: "Qualcosa di preciso"
Furfarò Arcangelo: "No, di preciso no"
Pubblico Ministero: "A quando risale questa..."
Furfarò Arcangelo: "Subito dopo l'omicidio di Rocco"
Pubblico Ministero: "Di Rocco Molè"
Furfarò Arcangelo: "Sì"
Pubblico Ministero: "Okay"
Furfarò Arcangelo: "Subito dopo l'omicidio, avevano fatto banco nuovo"

Personaggio importante sotto il profilo politico sarebbe però Raffaele D'Agostino. E infatti, nell'interrogare Furfarò, la Dda insiste:

Furfarò Arcangelo: "Torniamo a Raffaele D'Agostino"
Pubblico Ministero: "Avevamo nominato Trunfio"
Furfarò Arcangelo: "Abbiamo nominato Trunfio come grande... secondo D'Agostino grande elettore suo, eccetera, eccetera, però gli ho detto l'amicizia perché ce l'avevano con i Trunfio, perché loro mettevano le giornate agricole, quelle fasulle e lui gli faceva passare il tutto, gli agevolava i pagamenti, eccetera, eccetera, per gli assegni familiari e tutte 'ste cose..."
Pubblico Ministero: "D'Agostino"
Furfarò Arcangelo: "Sì"
Pubblico Ministero: "Quindi, insomma, c'aveva un buon bacino d'utenza..."
Furfarò Arcangelo: "Sì, lui sì, ne aveva voti, infatti..."
Pubblico Ministero: "(incomprensibile sovrapposizione di voci) in questo ruolo, dico"
Furfarò Arcangelo: "Sì, sì, sì, sì, ne aveva. Aveva!, non erano mai sufficienti perché io poi a Raffaele l'ho battuto anche alle provinciali, quando mi sono candidato io, si è candidato anche lui e l'ho battuto, è arrivato dopo di me. Eh... allora, facendo queste consultazioni, diciamo, tra i vari schieramenti, alleanze, non alleanze..."
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "...vedevamo se aveva consensi, se non ne aveva, faceva... stavamo toccando il polso per vedere se avevamo veramente la possibilità di farli eleggere..."
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "Ci rendemmo conto che no, che non ce l'avremmo fatta, ed eravamo... avevamo finito una riunione sotto casa sua ed eravamo in macchina io e Fabio Fanciulli..."
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "...ci siamo guardati in faccia e dicevamo entrambi la stessa cosa, che praticamente con lui avremmo perso, che l'unica soluzione per poter vincere, da quello che avevamo sentito in giro a Gioia era con Giorgio. Decidiamo di..."
Pubblico Ministero: "Ma quindi Dal Torriente, diciamo, era in viso dal punto di vista..."
Furfarò Arcangelo: "Politico"
Pubblico Ministero: "...dei responsabili politici..."
Furfarò Arcangelo: "Sì"
Pubblico Ministero: "...però nel paese..."
Furfarò Arcangelo: "Però nel paese i voti ce li aveva"
Pubblico Ministero: "Okay"
Furfarò Arcangelo: "Perché tu... poi è bravo a parlare, a fare, quindi non è... all'epoca parlava anche bene, non aveva nemmeno il problema della voce, si faceva capire. Allora, facciamo, l'indomani mattina non una riunione, ci incontriamo i soliti... gli esponiamo io e Fabio questo problema e questo nostro dubbio..."
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "...che Angelo non avrebbe mai e poi mai vinto"
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "E che l'unica scelta era quella di chiamare Giorgio, ma i tempi erano proprio stretti, stretti, stretti, infatti la mattina stesso siamo andati allo svi... siamo andati a casa di Giorgio..."
Pubblico Ministero: "Dov'è la casa di Giorgio Dal Torriente?"
Furfarò Arcangelo: "Sopra... vicino a dove abitano Strangi, vicino la caserma dei Carabinieri..."
Pubblico Ministero: "Okay"
Furfarò Arcangelo: "...vicino a dove abitava il padre di Vincenzino Ruggero, quella zona lì. Siamo andati dalla moglie a dire se c'era Giorgio, ci aveva detto che già era partito per andare a lavoro..."
Pubblico Ministero: "Okay"
Furfarò Arcangelo: "...gli facciamo telefonare e ci diamo appuntamento ad uno svincolo, se non erro era Mammola. Andiamo là io, Fabio, Raffaele non c'era, non ricordo se c'era Sabo Mirala o eravamo solo io e fa... io e Fabio eravamo sicuri, io e Fabio Fanciulli. Allora, lui scende dalla macchina, all'epoca aveva la 156 grigia lui, eh..."
Pubblico Ministero: "Alfa"
Furfarò Arcangelo: "Sì. «cosa c'è, cosa non c'è», io gli dico: «Giorgio ma tu vo mu...» glielo dico proprio in dialetto così..."
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "...«Vo mu fai u sincau o non voi mu fai?»"
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "Dice: «Eh... u faccu comu, non 'haju mancu i listi!», infatti c'era un altro ragazzo, che lei non mi ha fatto vedere nelle foto..."
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "...che lavorava al comune, cognato di Gianni Lollio, e doveva, secondo lui, prendere un sacco di voti, eccetera, eccetera, gli ha dato già la disponibilità, perché io non mi candido, ad un'altra lista. Io gli faccio: «Il problema per le liste tu non ce l'hai perché te le diamo noi le liste già fatte», eccetera, eccetera «...c'è anche posto, se vuoi mettere qualcuno». C'era una lista, eh... quella dove si è candidato Francesco Giovinazzo, eccetera, eccetera, che lui ha unito a un'altra nostra lista, quindi abbiamo fatto una lista noi di tutti i più..."
Pubblico Ministero: "Sì"
Furfarò Arcangelo: "...e una lista poi lui ha cercato di finirla..."
Pubblico Ministero: "Quindi per fare il sindaco, diciamo"
Furfarò Arcangelo: "Sì, e gli abbiamo dato noi dei nominativi, però i più erano... quelli che poi hanno preso i voti erano i suoi, tipo Rombolà, Giulio Ranieri, tutti questi. Eh... lo cominciamo, lui non è che volesse proprio... essere convinto chissà quanto, la spintarella voleva, e ha accettato, abbiamo preso un po' di liste... Nel proseguo... nell'andare avanti nella campagna elettorale, eccetera, eccetera, lui voleva essere sicuro, no?, di vincere poi..."
Pubblico Ministero: "E glielo diceva a lei, parlava con voi..."
Furfarò Arcangelo: "Sì"
Pubblico Ministero: "...c'avevate una specie di (incomprensibile) elettorale"
Furfarò Arcangelo: "No, ma noi eravamo sempre assieme..."
Pubblico Ministero: "Okay"
Furfarò Arcangelo: "...perché chi si occupava di una cosa, chi di un'altra, facevamo i giri nel paese, poi quando si fa campagna elettorale si gira nel paese, no?..."
Pubblico Ministero: "Certo"
Furfarò Arcangelo: "...se ci sono candidati forti uno non può rischiare poi di non vincere o... domandava se i Molè ci aiutassero"
Pubblico Ministero: "Esplicitamente"
Furfarò Arcangelo: "Vabbè, è normale, sì, sì, chiaro... ma Rocco..."
Pubblico Ministero: "E lo chiedeva a lei?"
Furfarò Arcangelo: "A me, a Piero, «Ma Rocco 'nda duna 'na manu?», nel senso: «Rocco ci aiuta o non ci aiuta?» «Sì, tranquillo, ti aiuta, va tranquillo, poi più...»"
Pubblico Ministero: "Rocco Molè"
Furfarò Arcangelo: "...poi più in là ci vediamo anche con lui"
Pubblico Ministero: "Queste erano le vostre di assicurazioni"
Furfarò Arcangelo: "Sì"
Pubblico Ministero: "Sia... sia sue che di Piero me..."
Furfarò Arcangelo: "Sì, sì, sì..."
Pubblico Ministero: "...Mesiani"
Furfarò Arcangelo: "...ma sennò... ecco, sennò come ci potevamo permettere... sinceramente Rocco non è che tanto gli piaceva Giorgio, però per vincere, «se voi dite che va bene»"

Pubblico Ministero: "Pino come?"
Furcio Arcangelo: "Sciarrone, il padre di Rocco"
Pubblico Ministero: "Okay"
Furcio Arcangelo: "Non era salito, non era salito anche perché io non l'ho votato, e le dico perché"
Pubblico Ministero: "Perché non l'ha votato?"
Furcio Arcangelo: "Perché Raffaele votava a Mimmo Crea, io prima di prendere un impegno, sempre personale, non con i Molè, doma.. mi aveva detto Raffaele «Vedi che tuo cognato, mi ricordo che c'era.. si candidava Pasquale, il marito della Princi, di Rizziconi, che gli hanno ammazzato il figlio.. eh..."
Pubblico Ministero: "Inzitari?"
Furcio Arcangelo: "Inzitari, che è cugino di mio cognato..."
Pubblico Ministero: "Ho capito"
Furcio Arcangelo: "...tramite la moglie"
Pubblico Ministero: "Ho capito"
Furcio Arcangelo: "Eh.. mi dicono, mi chiamano questi Inzitari con Princi, se è vero che mio cognato si candida alla Regione, gli dico: «Guarda, per quello che ne so io no, però non voglio dirti no, prima gli chiedo, gli domando bene e poi ti do una risposta», perché volevano se gli davamo una a livello familiare; io vado a casa di mio cognato e gli dico: «Pino ma tu hai intenzioni a ti candidi a Regioni?» dissi: «E diventai pacciu?» 'nci dissi: «Ma tu si sicuro?» dissi: «Si, tranquillu Linu, non mi candido» «Okay». Dopo quindici giorni, così, Raffaele mi dice se gli do una mano per Mimmo Crea, io gli dico di si, mi dice: «Ma vedi che sicuramente si candida...»
Pubblico Ministero: "Sempre a livello familiare"
Furcio Arcangelo: "Si, si, si, non c'entravano i Molè, né i Molè e né nessun altro, sempre a livello familiare questo, e mi dice: «Guarda che si.. penso che si candida tuo cognato Pino» 'nci dissi: «Puru tu! Se ti staju dicendu ca no! Mi domandau so cuginu puru» mi dissi: «Ma jamu, parramu» 'nci dissi: «Vaiu eu stasira a casa», sono andato e gli chiedo se lui avesse intenzione di candidarsi, mi dice di no, gli dico: «Pino, dimmi a verità, perché se tu mi dici no e jeu nesciu da porta cu tu no io 'nci dugnu a parola a Rafeli D'Agostino pe Mimmo Crea, 'nci dissi, vidi ca poi non tornu arretu 'na vota chi 'nci dugnu a parola». «No, no, no, non mi candido, non mi candido» «Okay, ciao». Dopo due giorni mi dice che si candida, gli dico: «Mi dispiace, si me cugnatu, ti vogghiu beni, tuttu chiddu chi voi ma 'nci dezzi a parola a Rafele D'Agostino e non tornu arretu», infatti in quelle elezioni io non ho votato mio cognato, ho votato per Mimmo Crea e a Gioia ha preso quattrocento e più voti"
Pubblico Ministero: "E questa è la prima elezione, quindi, comune..."
Furcio Arcangelo: "La prima..."
Pubblico Ministero: "...e consiglio regionale"
Furcio Arcangelo: "...si, la seconda elezione, io mi candidavo alla provincia..."
Pubblico Ministero: "Alla provincia"
Furcio Arcangelo: "...con la MPA"
Pubblico Ministero: "MPA"
Furcio Arcangelo: "Eh..."
Pubblico Ministero: "La sua candidatura come nasce, la MPA comincia ad essere a livello nazionale"
Furcio Arcangelo: "Si, allora, eravamo.. Liberal Sgarbi non aveva più futuro come.. alla regione, perché io poi sono andato a lavorare alla regione con Pezzimenti, con Liberal Sgarbi, era l'unico, penso l'unico consigliere in Italia di Liberal Sgarbi, eh.. vado a lavorare lì, parlando, parlando, si fanno le varie ipotesi, eh.. eh.. si incontrano i vari leader, diciamo, decidiamo di candidarci con questa MPA, di aderire alla MPA, le prime elezioni utili le sfruttiamo per fare la candidatura alla provincia..."
Pubblico Ministero: "Si"
Furcio Arcangelo: "...e mi sono candidato, mi candido a 'sta provincia e in concomitanza c'erano le elezioni al comune, io a Pino Luppino non l'avrei mai e non l'ho votato"
Pubblico Ministero: "Quindi si candida di nuovo Pino Luppino..."
Furcio Arcangelo: "Pino Luppino al comune, a sindaco"
Pubblico Ministero: "Okay, contro, sostanzialmente, Dal Torrione"
Furcio Arcangelo: "Contro Giorgio, il candidato per forza era Giorgio, gli altri.. Maria Rosaria Pedullà era l'altra candidata a sindaco, vede.. ma è normale, per.. c'è stata la rottura poi, eh.. eh.. io mi candido alla provincia e faccio la mia campagna elettorale, al comune..."
Pubblico Ministero: "La sua campagna elettorale sempre a titolo personale..."
Furcio Arcangelo: "Personale, no, la mia, loro votavano per altre persone"
Pubblico Ministero: "I Molè?"
Furcio Arcangelo: "Si"
Pubblico Ministero: "Poi me lo dice per chi votavano?"
Furcio Arcangelo: "Si, si, si, se siamo qua gli dico tutto, non c'è problema. Eh.. hanno votato un po' per Raffaele D'Agostino, però senza l'accanimento di chiedere voti, eh.. «Vai tranquillo, ti votamu, però...»"

Agli atti, anche le dichiarazioni del collaboratore Pietro Mesiani Mazzacuva, escusso nel luglio 2014:

Pubblico Ministero: "Senta e mi dica un'altra cosa, e invece, dal punto di vista politico?"
Mazzacuva Pietro: "Politico, nel 2001 abbiamo appoggiato Giorgio Dal Torrione, che si è incontrato due volte con Rocco Molè, una volta presso la masseria dei Molè e una volta in uno studio dove.. di un commercialista a sua insaputa"
Pubblico Ministero: "A insaputa del commercialista?"
Mazzacuva Pietro: "Si, si"
Pubblico Ministero: "Che significa all'insaputa del commercialista?"
Mazzacuva Pietro: "Non sapeva che c'era quell'incontro"
Pubblico Ministero: "Ah, ecco, vi siete messi.. insomma, vi siete presentati là e basta"
Mazzacuva Pietro: "No, lui non c'era"
Pubblico Ministero: "Ah, non c'era il commercialista. E chi è questo commercialista?"
Mazzacuva Pietro: "Il dottor Fabio Fanciulli"
Pubblico Ministero: "Ah, Fanciulli"
Mazzacuva Pietro: "Si"
Pubblico Ministero: "Perché aveva lasciato le chiavi a qualcuno forse?"
Mazzacuva Pietro: "Si"
Pubblico Ministero: "A chi?"
Mazzacuva Pietro: "A me"
Pubblico Ministero: "Ah! Quindi l'organizzatore dell'incontro è stato lei?"
Mazzacuva Pietro: "Si"
Pubblico Ministero: "Lei era dentro a queste dinamiche?"
Mazzacuva Pietro: "Si, diciamo che si.. la politica, bene o male.. non è che abbiamo avuto modo (incomprensibile) però"
Pubblico Ministero: "E come vi siete orientati, come famiglia Molè, 2001 ha detto Dal Torrione"
Mazzacuva Pietro: "E tutti sono andati da Rocco a chiedere aiuto, sia Giorgio Dal Torrione che (incomprensibile) e Aldo Alessio, logicamente"
Pubblico Ministero: "Eh, Alessio appo..."
Mazzacuva Pietro: "No, è Rocco che ha scelto Giorgio Dal Torrione"
Pubblico Ministero: "Ah, in base a che cosa?"
Mazzacuva Pietro: "Su spinta mia"
Pubblico Ministero: "Ah! E come mai?"
Mazzacuva Pietro: "Perché c'erano i miei amici candidati, devo essere sincero, dottore Di Palma, ho sfruttato.. la colpa è mia, c'erano i miei amici candidati tutti là e gli ho detto: «Senta, io lo stesso voterò là, te lo dico chiaro, è inutile che poi mi dici altre cose» e lui ha accettato di incontrarlo e lo ha appoggiato, ha vinto per il rotto della cuffia, sia..."
Pubblico Ministero: "Ma i Molè pure erano scesi in campo oppure non avevano questo interesse?"
Mazzacuva Pietro: "No, a Rocco non gliene fregava niente"
Pubblico Ministero: "No, aspetti sto dicendo una cosa diversa, no che a Rocco gliene fregasse qualche cosa o non gliene..."
Mazzacuva Pietro: "No, (incomprensibile)"
Pubblico Ministero: "Ecco, no, intendo dire, i Molè, i Piromalli, che lei sappia, appoggiavano anche loro qualcuno o non gliene interessava?"
Mazzacuva Pietro: "No! Tanto chi saliva o non saliva se gli chiedevano un favore te lo faceva"
Pubblico Ministero: "Okay"
Mazzacuva Pietro: "Non è.. non si mettevano, assolutamente"
Pubblico Ministero: "E poi, successivamente, alle successive elezioni che sono nel 2004..."
Mazzacuva Pietro: "No"
Pubblico Ministero: "...nel duemila..."
Mazzacuva Pietro: "2001 e cinque.. 2006"

Pubblico Ministero: "Nel 2006?"

Milanni Mazzacava Pietro: "Nel 2006 abbiamo... c'era stata la rottura con Giorgio Dal Torriente da parte di... di tutti gli amici miei, insomma, avevano rotto e quindi, logicamente, Giorgio Dal Torriente si è candidato per i fatti suoi e non è stato aiutato da nessuno e ha vinto da solo, Rocco ha fatto... diciamo, ha dato un appoggio così, tanto per, ma senza legittimazione, ammissioni all'ulti... per l'avvocato Luppino..."

Pubblico Ministero: "Sì okay. Ma ditemi una cosa, ma questo tipo di appoggio che voi date a Dal Torriente prevedeva un accordo o era un appoggio di carattere politico, io posso appoggiare una persona perché faccio il tifo per l'avvocato Cavo che si presenta alle elezioni, stabilisco che lui (incomprensibile), chiedo voti a tanti miei amici, dici: «Sai, ti votiamo tutti questi perché crediamo in te» e questo è un discorso, però ce ne può essere un altro secondo il quale, viceversa, ci mettiamo d'accordo, io ti porto cinquanta voti, cento voti e tu per me, che ne so, faccio un esempio banale..."

Milanni Mazzacava Pietro: "Sì, sì"

Pubblico Ministero: "(incomprensibile)"

Milanni Mazzacava Pietro: "Ho capito"

Pubblico Ministero: "...asfaltami la strada, oppure la lottizzazione di un pezzo di terreno che è per le capre e deve diventare terreno edificabile e zona industriale, quindi aumenta di prezzo quel pezzo di terreno che adesso vale cinquanta euro e dopo la (incomprensibile) e dopo il cambio del piano regolatore viene dato a cinquemila, ecco, cosa (incomprensibile)"

Milanni Mazzacava Pietro: "Allora, io vi dico quello che ho vissuto..."

Pubblico Ministero: "Eh"

Milanni Mazzacava Pietro: "...in quelle elezioni, nelle precedenti purtroppo non so, quella è la prima di cui mi sono interessato. In quella in effetti il mio interesse era perché i miei amici avrebbero avuto incarichi, fermo restando che poi non ho avuto perché nel mio settore... io non ho beni, non ho proprietà, quindi non ho avuto... però c'era Raffaele D'Agostino che siccome aveva fatto ritirare suo padre sarebbe andato a fare il vice sindaco, altro..."

Pubblico Ministero: "Raffaele D'Agostino sarebbe il figlio di chi?"

Milanni Mazzacava Pietro: "Di Angelo D'Agostino"

Pubblico Ministero: "Eh, eh"

Milanni Mazzacava Pietro: "Ora è consigliere provinciale Raffaele, eh... e quindi, poi c'era il dottore Merola che è mio compare che si candidava, insomma, e io ho fatto il tifo per lui..."

Pubblico Ministero: "Sì"

Milanni Mazzacava Pietro: "...perché portavo loro"

Pubblico Ministero: "Quindi per una questione di amicizia"

Milanni Mazzacava Pietro: "Io per amicizia, Rocco ha parlato direttamente con Giorgio da solo, non davanti a me"

Pubblico Ministero: "Ah, ecco"

Milanni Mazzacava Pietro: "...poi, se l'è chiuso in una stanza e hanno parlato da soli, sia chiaro, però so che nel 2006 lui camb... se cambiò idea è perché disse: «A me niente mi ha dato nessuno, quindi non ho debiti di riconoscenza», quindi vuol dire che non gli aveva dato niente Giorgio Dal Torriente, sinceramente, e Rocco non era tipo neanche che chiedeva comunque in ogni caso, non era... a meno che non c'era proprio qualcosa in particolare, specifico che gli potesse interessare"

Lo stesso collaboratore torna in argomento il 20 gennaio 2015:

Pubblico Ministero (Di Palma): "Okay, adesso mi è tutto chiaro, ho capito, ho capito, mi sono distratto evidentemente, ho capito. Va bene. Io... io, per il momento, io personalmente al momento non ho domande che mi sovengono adesso, penso invece che ne abbia alcune il dottore Centini e anche il maggiore Centola, se non sbaglio. Cominciamo col dottore Centini che S"

Pubblico Ministero (Centini): "Senta la prima cosa che le volevo chiedere, a proposito di Raffaele D'Agostino e il suo amico Furfaro"

Milanni Mazzacava Pietro: "Sì"

Pubblico Ministero (Centini): "Lei dice per la... perché si era rifiutato, Raffaele D'Agostino di far desistere il papà dall'ennesima candidatura, dalla seconda candidatura, giusto?"

Milanni Mazzacava Pietro: "Sì"

Pubblico Ministero (Centini): "Ma... quindi risale solo all'elezione qua al consiglio provinciale o ha a che fare con l'attività di D'Agostino quando invece, comunque era entrato nella campagna consigliare di..."

Milanni Mazzacava Pietro: "Anche in quello nel senso che Raffaele, logicamente, non era un soggetto a fare porcherie, tipo... porcherie in che senso, faccio un esempio, si devono occupare cento posacenere, «vedi se possiamo venderli noi al comune», tipo queste situazioni, Raffaele non le faceva..."

Pubblico Ministero (Centini): "Quindi non si sarebbe prestato"

Milanni Mazzacava Pietro: "...quindi. No, assolutamente, e l'astio è partito pure da lì, da tante... da tante di queste situazioni"

Pubblico Ministero (Centini): "Ma Raffaele D'Agostino..."

[INCESSIS]

Pubblico Ministero (Centini): "Okay. Sì, voglio dire, ma la giunta nella quale stava Raffaele D'Agostino era la giunta Dal Torriente"

Milanni Mazzacava Pietro: "Sì, e Raffaele D'Agostino era vice sindaco"

Pubblico Ministero (Centini): "Era vice sindaco"

Milanni Mazzacava Pietro: "Assessore ai lavori pubblici"

Milanni Mazzacava conferma le circostanze della prima elezione di Dal Torriente, circa il coinvolgimento di alcuni dei personaggi indicati da Furfaro a cominciare da Fabio Fanciulli, da Merola, da Raffaele D'Agostino. Anch'egli chiarisce il ruolo giocato da Molè, ribadendo che costoro come i Piromalli non si impegnavano tradizionalmente nella raccolta dei voti... o quantomeno non in maniera sistematica... potendo ben contare sempre sul fatto che chiunque avesse vinto non avrebbe negato loro i favori richiesti. Sarebbero stati loro, il gruppo cui apparteneva anche Furfaro, a convincere Rocco Molè ad appoggiare Dal Torriente.

Ulteriori elementi, sebbene di contorno, che tuttavia permettono ai pm di avere ulteriore conferma dell'attendibilità del narrato dei collaboratori con riferimento alle vicende politiche, possono essere tratti anche da alcune dichiarazioni rese da Antonio Russo in data 14 febbraio 2015:

DR. MATTEO CENTINI (PM): ok... ed invece di D'Agostino Raffaele? Parlo del consigliere provinciale...

ANTONIO RUSSO: D'agostino di Gioia Tauro è un uomo dei Molè, ed è salito con i voti dei fratelli Delfino, sono stati loro che l'hanno portato avanti nella campagna elettorale.

DR. MATTEO CENTINI (PM): quella per il consiglio provinciale?

ANTONIO RUSSO: quelle per la provincia sì... l'hanno portato loro... lui ha visto le elezioni al Sovereto di Gioia Tauro, tramite Nino Gangemi e gli Stanganelli e company...

DR. MATTEO CENTINI (PM): e senta, ma lui è stato anche...

ANTONIO RUSSO: videsindaco a Gioia Tauro... il vicesindaco...

DR. MATTEO CENTINI (PM): ecco... ma lui me lo collega ai Bagalà o no? C'è un rapporto con i Bagalà, che lei sappia, di D'Agostino?

ANTONIO RUSSO: no, questo no, so che suo padre si era risposato di nuovo con una Mordoccheo... Mardacheo o Mordoccheo, che sono parenti di mio suocero di cui io sono stato in un momento uno di questi, e suo padre era quello che aveva le mani in pasta nell'Inps diciamo... quindi gestiva contributi agricoli, giornate agricole e tutto, quindi i voti... per i voti non aveva problemi...

DR. MATTEO CENTINI (PM): non aveva problemi...

ANTONIO RUSSO: no, assolutamente no... per tutti i lavori che ha fatto suo padre all'Inps... Angelo D'agostino...

[INCESSIS]

ANTONIO RUSSO: riguardo a Gino Bagalà posso riferirvi che era... (inc.) proprietario di un'azienda agricola ed io gli vendevo i prodotti per l'agricoltura e le fatture venivano pagate alla moglie D'agostino Francesca, che era proprietaria... intestataria dell'azienda agricola, e le pagava lui con assegni a nome della moglie D'Agostino Francesca tratti sulla Banca Commerciale Italiana, agenzia di Gioia Tauro...

DR. MATTEO CENTINI (PM): senta... dove hanno l'azienda agricola? Lo sa?

ANTONIO RUSSO: vicino alle proprietà dei Piromalli, precisamente non so se era Sovereto oppure Ponte Vecchio... per lo più Ponte Vecchio...

Calabria

Le decisioni dei Gip di Palmi e Paola dopo l'udienza di convalida dei fermi delle operazioni "Cumbertazione" e "5 Iustri"

Ndrangheta e appalti, 17 misure restrittive

Per nove indagati ordinanza cautelare in carcere, otto ai domiciliari. Altri due tornano liberi



"Cumbertazione" e "5 Iustri". Magistrati delle Dda di Reggio e Catanzaro insieme con i vertici della Guardia di Finanza dei comandi regionali e provinciali in conferenza stampa

GIOIA TAURO
Aldo Alessio:
«Sono stato parte civile contro i Molè»

Domenico Letino
GIOIA TAURO

Giungono le prime reazioni della polizia al crollo arresto che ha sconvolto il capoluogo della Piana. Dopo la recente prova di possesso di "Italia Unita" che a talora aveva invocato la vicinanza dello Stato in una città "fortemente permeata dalla 'ndrangheta", interviste con una lunga nota anche l'ex sindaco antimafia Aldo Alessio: «Il programma che ho presentato nelle ultime elezioni - scrive - alla luce di questi ultimi avvenimenti è più che mai attuale. Indica la strada per il buon governo, attraverso il giusto indizio e controllo degli amministrazioni per scongiurare l'accesso alla vita pubblica e salvaguardare anche i dipendenti e i dirigenti, spesso lasciati soli a far fronte alla prepotenza dei malaffidati».

Il sistema
L'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza nelle sue varie articolazioni, con il coordinamento delle Dda di Reggio e Catanzaro, ha svelato l'esistenza di un cartello imprenditoriale-mafioso che allungava i suoi tentacoli sugli appalti pubblici, truccando le gare grazie a complicità connesse, facendo ricorso a ribassi talmente rizzati da far intravedere manipolazioni a tavolino. L'organizzazione si assicurava introiti milionari anche perché, secondo quanto emerso dalle indagini, utilizzava materiali scadenti, generando il rischio di crolli nelle opere realizzate. Le esperienze fatte, a tal proposito, nel recente passato sono una conferma.

Lauro Secondo l'assenza di imprenditori del territorio sarebbero appalti di favore in una zona di Pionelli e in parte del territorio della Piana. L'operazione è stata condotta, con il coordinamento delle Dda di Reggio e Catanzaro, dai Comandi provinciali della Finanza di Reggio e Catanzaro, con l'aiuto del Servizio Generale Investigativo, Criminalità Organizzata del Nucleo di Polizia Tributaria di Roma, Viterbo, Latina, Rieti, Mantova, Milano, Agrigento, Messina, Palermo, Ragusa, Catanzaro, Cosenza, Salerno, Pavia che ha eseguito su tutto il territorio nazionale il fermo dei soggetti indagati, ritenuti responsabili a vario titolo, dei reati associati mafiosi, associazione per delinquere aggravata dall'articolo 7, ruba libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falsificazione di atti pubblici, rapina ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso, nonché il sequestro preventivo di 54 imprese.

IL PENTITO MESIANI MAZZACOVA RACCONTA IL RAVVICINAMENTO TRA I PIROMALLI E I MOLE

Clan di nuovo uniti negli affari

La decisione di dividere la mazzetta dei lavori della seconda banchina al porto

GIOIA TAURO
In una delle dichiarazioni fatte nel recente corso degli interrogatori della Dda di Catanzaro di gennaio Pietro Mesiani Mazzacova riferisce di un nuovo cartello tra i Piromalli e i Mole, all'indomani del crollo del carcere dei figli di Marino Mole. Il nuovo cartello si è formato con la trasmissione dei Mole del controllo delle estorsioni per le diverse attività economiche e per il lavoro effettuato a terra. Tra quelli indicati, oltre alla costruzione di ulteriori capannoni nel Porto, l'attività è stata citata la realizzazione di una "seconda banchina del porto", rispetto al quale i Piromalli avrebbero

ferito ai Mole di dividere gli appalti dove era stata fissata una tangente, insieme da pagare al gruppo e a chi. PM: «Non ho capito, aspettate, il gruppo Mole, il gruppo Piromalli, a nome di Mesiani» Allora PM: «Sì, qual gruppo» Mesiani: «A quanto pare, da quanto è stato riferito» PM: «Dacò» Mesiani: «Da Mole» PM: «Sì» Mesiani: «Da Mole 90 e Mole 89 dicono che il Mole o chi doveva pagare, insomma gli accordi li aveva presi con i Piromalli, i Piromalli poi hanno mandato a dire a Mole 89 che il cinquanta per cento, la cifra stabilita, che il cinquanta per cento gli sarebbe stato concesso a loro, gli veniva riconosciuto» (41)

La "mazzetta" per la seconda banchina aveva fatto raggiungere un accordo tra cosche

Le decisioni dei GIP di Palmi e Paola dopo l'udienza di convalida dei fermi delle operazioni "Cumbertazione" e "5 Iustri"

Allerta meteo, scuole chiuse in buona parte della regione

non interessata, al momento, dall'allerta è la provincia di Cosenza. Anche il sindaco di Serra San Bruno Luigi Tassone ha previsto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per la giornata di oggi. Secondo quanto si legge nell'ordinanza la sospensione avverrà a titolo precauzionale per tutti gli alunni scolastici residenti nel territorio comunale. Inoltre, l'amministrazione comunale si riserva di adottare ulteriori provvedimenti in relazione

Ala Caullonia è stato chiesto ai cittadini già da ieri di uscire di casa soltanto per motivi di chiara urgenza



Scuola chiusa. Oggi scuole chiuse su tutto il territorio regionale

ne all'allungamento meteorologico. Scuole chiuse anche a Caullonia e Signano. A Decidolo sono stati i sindaci delle due cittadine Giovanni Riccio e Francesco Gandia. Il sindaco di Caullonia, fra l'altro, con una nota inviata nella tarda serata di venerdì ha raccomandato ai cittadini, sino alle 17 di ieri, «di uscire di casa solo in casi urgenti e soprattutto evitare di frequentare zone a rischio idrogeologico». Si segnalava, in particolare, di evitare di percorrere, nel centro storico, la strada che sorgeggiava i resti dell'antico maniero cittadino e a Marina di Caullonia «di evitare di scendere nella zona sotto ferroviaria, sempre più frequentata, infatti, nel primo caso, che dalla rupe sulla quale si ergeva il torrione un lenno e costante processo di erosione la precu

gare sull'arteria sottostante terriccio e sasso, qualche volta anche volume consistente e pericoloso per l'incolumità pubblica e privata. A Marina di Caullonia, invece, il sottopassaggio ferroviario che immette nel quartiere marinaro dove assistono con ansia di abitanti, esercizi commerciali, uffici, laboratori medici e quant'altro - in caso anche di un semplice acquazzone non consente il transito veicolare e pedonale, costituendo a necessità di un particolare rischio per gli abitanti che vivono tra la strada ferrata e il lungomare. Il percorso alternativo si allunga di oltre un chilometro, sempre l'allungamento dell'acqua piovana non si manifesti anche sulla strada che lambisce la funaiara Alloro, al di sotto del ponte che la guarda».